

*Don Giuseppe Tomaselli*

# **SANTA LUCIA**



## INTRODUZIONE

Ero giunto a Venezia col proposito "di visitare la città. Poco distante dalla stazione ferroviaria c'è il Canal Grande della laguna.

Andai alla prossima fermata del traghetto, il quale, al di là dal Ponte di Rialto introduce nella grande laguna. Seppi che questa fermata del traghetto è detta Santa Lucia.

Mi rivolsi ad un tale: So che qui, a Venezia, c'è un importante ricordo di Santa Lucia. -

Mi fu risposto: A pochi passi da qui c'è la Chiesa di questa Santa. - Pensai di andarla a visitare subito. La Chiesa è semplice e modesta.

Domandai ad un Sacerdote del luogo: Quale ricordo di Santa Lucia c'è in questa Chiesa?

- C'è il suo corpo. - E dove è sepolto?

- Dietro l'Altare maggiore. - Andai a vedere e potei mirare il sarcofago riparato dal vetro, con dentro il corpo della Santa, pienamente visibile. Mi fermai a lungo ad osservare il sacro corpo nei suoi particolari.

La lunghezza del corpo è quanto la statura regolare di una giovane di quindici anni. Le vesti sono alla romana, a colori; la mano sinistra lascia vedere le ossa ed i nervi incorrotti. Manca soltanto un dito, che trovasi a Siracusa.

Toccando la mano, si ha la sensazione di toccare la pelle. Il volto è ricoperto da un'artistica maschera d'argento.

Il corpo è incorrotto, conservatosi tale non per misture ma o per fenomeno naturale o per grazia particolare di Dio, essendo il corpo di Santa Lucia verginale. Poiché la storia di questa grande Santa merita di essere molto conosciuta ed apprezzata, mi decisi a scrivere un libretto popolare.

Mi sono servito degli scritti di diversi autori, cioè di Ottavio Garana, di Giovanni Parisi e di altri scritti tradizionali ricavati da libri greci e latini, in particolare del codice Papadopoli.

In una storia che rimonta a diciassette secoli fa, non sogliono mancare detti e fatti da attribuirsi alle pie tradizioni.

È da tenere presente che durante le persecuzioni erano incaricati sette persone, o notai, per registrare quanto accadeva nei tribunali romani. In principio si effettuava solo a Roma tale registrazione; in seguito si utilizzò questa pratica in tutte le capitali delle province romane. Si attuò anche a Siracusa, essendo allora questa città capitale della provincia romana sicula. Nella stesura di queste pagine spero di essere fedele a quanto c'è scritto sulla Martire di Siracusa.

## PROEMIO

### Le persecuzioni

Per comprendere meglio la storia di Santa Lucia, è necessario un discreto prologo.

La società di quel tempo era sconvolta dalla lotta ufficiale, che facevano gli imperatori romani ai seguaci di Gesù Cristo.

Siccome gli Apostoli diffondevano largamente gli insegnamenti del Figlio di Dio, accompagnando con i miracoli la nuova dottrina religiosa, gl'imperatori romani temevano che venisse distrutto il culto degli idoli.

L'impero romano si reggeva infatti con la violenza, col culto degli dei e con la schiavitù.

La preoccupazione dei Cesari non fu vuota di significato, poiché, proibita la schiavitù secondo gl'insegnamenti del Cristianesimo, l'impero romano a poco a poco si dissolse.

La forza romana si scatenò contro i Cristiani in modo orribile. Cominciarono le persecuzioni ufficiali, con le quali si voleva reprimere il progresso religioso dei seguaci di Gesù. I persecutori stabilirono di individuare i Cristiani sparsi nell'impero. Coloro che venivano scoperti dovevano perdere tutte le loro ricchezze, essere giudicati con molto rigore e, se avessero perseverato nella

loro dottrina, avrebbero dovuto essere martirizzati pubblicamente nei modi più crudeli, quali, per esempio, essere dati in pasto alle belve.

I Cristiani non potevano fare alcun atto di culto pubblico ed erano costretti a riunirsi nelle catacombe.

Furono dieci le persecuzioni, una più feroce dell'altra; però la nona, che fu quella dell'imperatore Decio, fu tra le più terribili.

Per avere un'idea della crudeltà romana di quei tempi, basta conoscere qualche caso, ad esempio, quello avvenuto a Catania nella persona della vergine Santa Agata.

Verso la metà del secolo terzo, mentre c'era la persecuzione di Decio, viveva a Catania una certa Agata, il cui nome significa « buona » appartenente a nobile famiglia; giovanissima e di aspetto grazioso.

Era d'illibati costumi, si teneva lontana dai godimenti mondani ed amava la vita ritirata per conservare il cuore puro, innamorata di Gesù e fedele osservante degli insegnamenti evangelici. In città dai buoni era molto conosciuta ed assai stimata.

## **Agata**

Giunse all'orecchio di Quinziano, console romano, la fama di Agata; egli venuto a sapere che era Cristiana, ordinò che gli fosse presentata personalmente.

La giovane Agata, prevedendo quanto le sarebbe potuto capitare, si affidò a Dio per essere aiutata. Allorché Quinziano mirò le sembianze del volto di Agata, fu preso da un forte sentimento di simpatia; pensò di riuscire a piegarla ed a farle lasciare il Cristianesimo.

Le disse: Ho saputo che sei Cristiana e quindi non accetti il culto delle divinità romane. O rinunci alla dottrina del tuo Cristo Crocifisso ed allora avrai onori, ricchezze, piaceri e potrai padroneggiare in tutta la città; te ne darò il potere. Ma se non ti decidi a questa rinuncia, perderai le tue ricchezze e la tua libertà e sarai sottoposta ai tormenti riservati a chi non vuole sottostare agli ordini imperiali. -

La giovane Agata non aveva bisogno d'indugiare nella scelta e rispose: -Abbraccio le torture, abbraccio la morte e voglio restare fedele al mio sposo Gesù. -

Quinziano, ferito nel suo amor proprio davanti alla fermezza della giovane, comandò che si preparassero le torture.

L'abitazione di Quinziano probabilmente era nei pressi dell'attuale Piazza Stesicoro in cui ancora oggi si trovano i ruderi dell'anfiteatro romano, ove si tenevano le bestie feroci, che dovevano sbranare i credenti in Cristo.

I tribunali romani operavano all'aperto, così avrebbe potuto assistere agli interrogatori, alle dispute ed alle esecuzioni delle torture chiunque lo volesse.

Durante il martirio di Sant'Agata la piazza era popolata di curiosi, in parte pagani ed in parte Cristiani.

Quinziano ordinò ai carnefici: Strappate il seno alla giovane! - Le tenaglie di ferro furono arroventate e quasi incandescenti le furono applicate al seno della giovane.

Agata esclamò:

- E tu, Quinziano, non ti vergogni di strappare ad una donna quel seno, che tu hai succhiato sul petto materno? -

La vista di quella scena indignò i presenti.

Quinziano, pensando che la giovane sarebbe morta per dissanguamento, comandò che fosse rinchiusa nel carcere in attesa della morte.

Al presente si può visitare la piccola cella del carcere sulla quale fu edificato un tempio, chiamato oggi « Sant'Agata la Vetere », e che trovasi alle spalle della Chiesa Parrocchiale di Piazza Stesicoro.

Nella celletta è conservata la catena di ferro, con la quale la Santa fu legata. Il carcere la notte era custodito dai soldati.

Sant'Agata sanguinante doveva trascorrere la notte in uno stato molto doloroso. All'improvviso apparve nella cella un uomo, piuttosto vecchio. La Santa, fortemente sorpresa per quella comparsa, disse a quell'uomo:

- Allontanati da me e vai subito via! -

Ma il misterioso personaggio la rincuorò dicendo: Non temere! Sono un Apostolo del Signore. Iddio mi manda a te per ridarti la sanità. -

Difatti, appena l'Apostolo del Signore toccò il petto di Agata, miracolosamente riapparve il seno, senza traccia di cicatrice.

Trascorsa la notte, rientrate le guardie nella cella di Agata, invece di trovarla morta o agonizzante, come credevano, la trovarono vegeta e fresca, come se niente le fosse capitato nel giorno precedente. Corsero a darne notizia a Quinziano, il quale sbalordito per quanto era accaduto nella notte, volendo riuscire nel suo perfido intento di vederla morta, ordinò che Agata gli si presentasse di nuovo.

Qui si fa notare che sulla parete esterna del Tempio, ove avvenne il prodigio, si vede una lapide di marmo, rappresentante la figura dell'Apostolo del Signore e la Santa nella cella.

Se grande fu l'umiliazione della Santa ed il tormento di sentirsi strappare il seno, un'altra tortura l'attendeva.

Quinziano ordinò di preparare il fuoco, sul quale infuocare la graticola di ferro e deporvi la giovane nuda, per essere arrostita barbaramente alla presenza di tutti i circostanti.

Ma Dio non dormiva ed appena cominciò la tortura del fuoco, si avvertì un forte terremoto tanto che una parete cadde su alcuni presenti, che morirono. Allora Quinziano rimase molto scosso.

La folla che era in piazza atterrita per il terremoto cominciò ad urlare, reclamando la salvezza della giovane Agata.

Quinziano, temendo il tumulto della folla ed atterrito per il terremoto, disse ai soldati: Riportatela nella prigione e lasciate che muoia nella cella. -

Intanto lui, nascostamente uscì per una porta segreta dai locali del tribunale. Ed ecco la Santa nella cella del carcere; qui in un dato momento, sollevò le braccia in atto di preghiera e disse: - O Dio, tu che mi hai creata e custodita fin dalla mia infanzia, che togliesti l'amore del secolo, che preservasti il mio corpo dalla contaminazione, che mi facesti vincere i tormenti del carnefice, il ferro ed il fuoco, che mi donasti nei tormenti la virtù della fermezza, ti prego di accogliere il mio spirito, perché è già tempo che io lasci questo mondo e che giunga alla beata eternità. -

Finita la preghiera, poco dopo rese lo spirito.

## **Il culto**

I Cristiani, avendo saputo che la Martire era morta, fecero di tutto per, portare via dal carcere il corpo di lei e lo riposero in un sepolcro nuovo, dopo averlo unto con aromi.

Subito cominciarono le devote visite al sepolcro della Santa e si constatò che il Signore per onorare la sua serva fedele elargiva molte grazie e operava anche prodigi a vantaggio di coloro che imploravano con fede la sua intercessione.

La fama del martirio di Sant'Agata si diffuse in tutta la Sicilia ed anche altrove.

Il giorno della morte di Sant'Agata, 5 febbraio 1251, cominciò ad essere solennizzato tutti gli anni fino ai nostri giorni.

Quanto avvenne a Catania, in seguito si verificò anche a Siracusa per la Martire Santa Lucia.

## Lucia

Siracusa, città distante da Catania circa settanta chilometri, città molto rinomata per le sue antichità ed importante per la sua posizione geografica, fu sede capitale di diversi governanti. Pare che Siracusa abbia avuto delle predilezioni da parte di Dio, come appare dalla visita apostolica che vi fece San Paolo e dalla solenne lacrimazione della Madonna, avvenuta nel 1953. È anche segno di predilezione il martirio di Santa Lucia.

Dopo la morte di Decio, si rallentò per qualche tempo la nona persecuzione contro i Cristiani. Nei primi anni del quarto secolo prese le redini dell'impero romano Diocleziano, il quale scelse per sede la Dalmazia e si costruì un imponente edificio a Spalato, cittadina marittima. L'antico edificio è ancora in piedi, ma deteriorato dagli anni.

Con Diocleziano si riaccese presto la decima persecuzione, che fu più terribile delle altre. La Sicilia, essendo provincia romana, non poté più contare le vittime del martirio.

A Siracusa aveva la sede un feroce rappresentante dell'imperatore romano, di nome Pascasio, di forte carattere e proclive alla crudeltà verso i Cristiani.

Sotto il suo governo consolare dimorava a Siracusa una giovane di nome Lucia, appartenente ad una ricca famiglia e profondamente cristiana.

Costei conosceva abbastanza bene la storia del Cristianesimo ed era delicata osservante dei precetti evangelici. Nel suo cuore ardeva l'amore di Gesù e coltivava fin dall'infanzia il proposito di essere una sua fedele seguace.

Giunta la pubertà, dovendo scegliere uno stato di vita, consapevole che il matrimonio è un Sacramento, che dà tanta gloria a Dio, Lucia determinò di sposare un bravo giovane, di nome Valerio. Questi s'innamorò di lei, attratto dalla sua bontà e dalle sue fattezze. I parenti dei due fidanzati erano assai contenti dell'ottima scelta di ambo le parti.

Ma il Signore aveva altri disegni su Lucia e la Divina Provvidenza dispose tutto per il maggior bene.

## Al sepolcro di Sant'Agata

La madre di Lucia di nome Eutichia, da tempo era affetta da un noioso malessere. Soffriva di perdite di sangue; per lunghi anni era ricorsa invano ai dottori, spendendo molto denaro per medici e medicine.

Lucia, che amava molto la madre, soffriva per l'incurabilità del male materno ed era disposta a qualunque sacrificio per la sua guarigione.

Della Martire Agata di Catania si parlava con tanto entusiasmo anche a Siracusa.

Schiere di pie persone siracusane andavano in pellegrinaggio a Catania per pregare al sepolcro della Martire, presso cui si ottenevano grazie.

Nel cinquantesimo anno dalla morte di Sant'Agata, il festeggiamento fu più solenne degli altri anni e proprio allora Lucia determinò di andare con la madre a Catania per implorarle la grazia della guarigione.

In un momento in cui il sepolcro della Santa era stato lasciato sgombro dai devoti, Lucia e la madre s'inginocchiarono e prostrate con la faccia a terra, cominciarono a pregare. Poi la giovane disse alla madre:

- Come l'emorroissa del Vangelo, appena toccata la veste di Gesù con fede, all'istante fu risanata, così bacia anche tu con fede il sepolcro di Sant'Agata. -

Dopo ciò, Lucia sentì internamente la convinzione che la madre fosse già guarita. Subito dopo Lucia ebbe una visione, rimanendo assopita per lo stato di estasi. Vide in una irradiante luce Sant'Agata, la quale fissò amorevolmente Lucia e così le parlò:

Lucia, sorella mia e vergine del Signore, perchè chiedi a me ciò che tu stessa puoi ottenere da Dio? La tua fede è stata di grande giovamento a tua madre, che ormai è guarita. Come per me è ricolma di grazie la città di Catania, così sarà Siracusa per te, poichè il Signore ha gradito la tua fede e la tua verginità. -

Finita la visione di Sant'Agata, Lucia ebbe un'altra visione improntata a torture ed a scene di sangue. Questa seconda le squarciò il velo del suo futuro, cioè il martirio che l'attendeva.

Finita la visione, Lucia disse ad Eutichia: Eccoti già guarita. - Dopo quanto era avvenuto, la madre e Lucia ripresero la via del ritorno; Eutichia era lieta e grata a Dio per la guarigione, mentre Lucia era presa da forti pensieri, riflettendo sulle parole della Martire Agata, specialmente sulla frase: « Come Catania riceve grazie per me, così Siracusa riceverà grazie per te! » Quindi pensava la giovane:

La mia sorte sarà come quella di Agata, cioè mi attenderà il martirio. -

Si convinse sempre di più, riflettendo sulla visione di sangue e di torture.

## Decisione

Lucia, illuminata da luce celeste e rafforzata dall'assistenza dello Spirito Santo, comprese: Dio non mi ha scelta per il mondo; vuole da me la verginità. Ormai rinunzio alla decisione di sposare e non voglio più sentire di fidanzamento. - Di poi, rivolta alla madre, la supplicò così: « Nella mia vita ti ho risparmiato ogni dispiacere; ed ora ti chiedo di non opposti ad una santa decisione che ho presa. Non parlarmi più di fidanzamento e di matrimonio ».

- Ma, figlia mia, per questa tua decisione il fidanzato ed i suoi parenti si rassegheranno?

- Capiti qualunque cosa, ma io non muterò la mia volontà.

- Figlia mia, se così vuoi, così si faccia. In questo taglio col fidanzato io ti sosterrò. -

È da immaginarsi la sorpresa e l'indignazione del fidanzato e dei suoi parenti. Si tentarono tutte le vie per fare desistere Lucia dal suo proposito; ma tutto fu inutile.

Certamente Lucia ebbe a soffrire molto per resistere alle pressioni del fidanzato e dei suoi congiunti.

Lucia, abbastanza risoluta nel suo disegno, pensando che qualcuno per vendetta avrebbe potuto denunciarla come Cristiana, volle dedicarsi alle opere caritative, affinché il suo ricco patrimonio non andasse a finire nelle mani del console Pascasio.

Lucia, prudente, faceva un passo per volta. Disse alla madre: « Se io avessi voluto sposare, tu mi avresti data la dote. Dato che ho lasciato il fidanzamento, dammi lo stesso il mio patrimonio, affinché io ne disponga a mio piacimento ». Eutichia rispose: « Abbiamo in famiglia molti beni; poichè tu lo meriti, avrai tutti i beni miei e di tuo padre; però non subito, ma alla mia morte ».

- Vedi, madre mia, io ti ringrazio; ma perché darmi questi beni dopo la tua morte, quando allora dovrai lasciarli per necessità? Dammeli ora, mentre sei in vita e renderai più gloria a Dio. -

Eutichia, che amava molto Lucia, la accontentò.

Dalla visita al sepolcro di Sant'Agata al martirio di Santa Lucia passarono tre anni.

## Denuncia

In questo triennio Lucia, memore delle parole di Gesù: « Ciò che avrete fatto ai poveri, l'avrete fatto a me », distribuiva le sue sostanze ai poveri, agli orfani, alle vedove, alle famiglie bisognose ed ai pellegrini.

Di Lucia si parlava molto in bene in tutta la città.

L'ex fidanzato, che bramava avere quei beni sposando Lucia, ardendo di rabbia per i beni perduti e per la delusione dell'amore, si presentò a Pascasio per denunciare Lucia come Cristiana.

Espose al console il suo caso: « Metto nelle tue mani, o Pascasio, una giovane Cristiana, di nome Lucia, la quale invece di rendere il culto agli idoli, si è legata al culto del Nazareno Crocifisso. La vita che conduce è del tutto contraria ai decreti dell'imperatore; perciò merita di essere trattata come una ribelle. Puniscila come merita ».

Pascasio ordinò che la giovane fosse presentata a lui per essere giudicata. Lucia, che già da tempo pensava a questa comparsa, fiduciosa in Dio, senza timore andò davanti a Pascasio.

Ed ecco il lupo davanti all'agnello! « Mi è stato riferito - disse Pascasio - che tu disprezzi l'imperatore ed i suoi decreti per seguire la dottrina che disprezza i nostri idoli. Io ti costringerò a mettere l'incenso nel fuoco che arde davanti alle nostre divinità ».

- Questo - disse Lucia - non avverrà giammai. Io adoro il vero Dio ed a Lui offro l'adorazione ed ogni mio sacrificio ed accetterò a tal fine ogni sorta di tortura. -

- Ma tu sei pazza! - esclamò Pascasio.

- Non sono pazza. Sono serva del mio Dio, come tu sei servo del diavolo. - Ed osi parlare così a chi rappresenta l'imperatore romano?! Rifletti bene prima di parlare.

- Presentandomi a te, o Pascasio, non ho preparato il discorso da tenere con te, perché Gesù Cristo ha detto: « Quando vi condurranno davanti ai tribunali, non vi preoccupate di quello che avete a dire; ma ciò che in quel momento vi sarà suggerito, quello dite, perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo (Marco, XIII-11).

- Lo Spirito Santo? - esclamò il console - E chi è lo Spirito Santo?

- E' il vero Dio.

- Ma insomma, tu sei il vero Dio?

- Sono una serva di Dio ed in me dimora lo Spirito Santo, perché quando un corpo è puro, è Tempio dello Spirito Santo.

- Troppe fandonie stai dicendo! Ma quando dalle parole verremo ai fatti, ti farò perdere lo Spirito Santo, contaminando il tuo corpo.

- Anche quando avverrà questo contro la mia volontà, lo Spirito Santo resterà lo stesso con me con doppia corona: quella della verginità, e quella del martirio. -

Pascasio, comprendendo bene che la grande tortura per una giovane modesta era la vergogna di essere offesa nel pudore, ardente di rabbia ed offeso nel suo orgoglio per l'incapacità di non riuscire a battere una donna nei suoi principi, disse ai soldati:- Conducete Lucia in luogo infame, nella casa delle donne immorali. -

In quel momento agiva l'iniquità umana; ma la potenza di Dio che se ne ride della forza umana, volle dare prova di sé con un miracolo, dando a Lucia la perfetta immobilità del corpo.

## Immobilità

I soldati intimarono alla giovane di andare con loro; ma essa non poté fare un passo. Si tentò di trascinarla legando con una corda le braccia e le gambe. Ma Lucia non si poteva muovere; era divenuta come una colonna di granito.

Nessuna forza umana riusciva a rimuoverla.

Qui si fa notare una circostanza, che era riportata nel Breviario Romano, prima che questo venisse riformato, e cioè che Pascasio ordinò che Lucia fosse smossa con corde legate a sei paia di buoi.

Anche questo fu inutile.

Il console, svergognato davanti alla folla dei circostanti, diede ordine: Si passi alla tortura del fuoco! Vedremo se potrà resistere.

Dio non permise che Lucia andasse in luogo infame.

## Il fuoco

Si legge nella Bibbia che Nabucco, re di Babilonia, fece mettere in una fornace, accesa sette volte più del solito, tre fanciulli giudei, perché non ubbidivano ai suoi decreti.

I fanciulli erano Sadrach, Merach e Abdenago. Costoro entrarono coraggiosi nella fornace, vestiti come erano.

Appiccato il fuoco. Nabucco rimase nei pressi della fornace, curioso di vedere la fine dei tre giudei.

Intanto i fanciulli, malgrado le terribili fiamme, passeggiavano con volto ilare, lodando il Signore.

Le fiamme si allontanavano dai tre fanciulli, lasciando intatte anche le loro vesti.

Il re disse: Siano liberati dal fuoco questi giudei! Sono convinto che il loro Dio è il vero Dio. -

Un fatto simile si ripeté durante il martirio di Lucia.

Pascasio, attribuendo ad influsso magico il fenomeno dell'immobilità, stabilì di troncargli con il fuoco la vita di Lucia..

Collocata la giovane sopra una catasta di legna con sostanze infiammabili, fece ungere il corpo con pece, zolfo, olio e grassi ed ordinò di appiccare il fuoco.

Ma come i tre fanciulli giudei pregarono Dio e lo benedivano, così Lucia assorta in Dio, mentre le fiamme la circondavano, restava serena.

Dio non permise che il fuoco nuocesse al corpo verginale di Lucia e le fiamme si allontanavano da lei senza toccare alcun lembo della sua veste.

## Uccisione

Pascasio, non sopportando quanto si effettuava di misterioso nella giovane, volle farla finita, ordinando ai soldati di ucciderla con la spada.

Prima di essere trucidata, Lucia illuminata dallo Spirito Santo fece una profezia, dicendo: Presto verrà la pace nella Chiesa di Dio per la morte di Diocleziano, perché con la sua morte non lontana cesseranno le persecuzioni. -

Tutto si avverò, perché Costantino il Grande, sconfitto Massenzio, avendo visto prima della battaglia decisiva il segno di Gesù Cristo in cielo, cioè la Croce con la dicitura: « In questo segno vincerai », prese le redini dell'impero, si convertì a Gesù Cristo e proibì ogni persecuzione contro i Cristiani.

Dopo che Lucia ebbe pronunciate le parole profetiche, un soldato le infisse il pugnale al collo ed un altro soldato le trapassò il ventre con la spada.

Con questa morte gloriosa la Santa volò al Cielo, per aumentare la schiera dei Martiri e delle Vergini.

Avvenuta la morte, essendo stati presenti al martirio non pochi Cristiani, costoro s'interessarono di prendere il sacro corpo e di seppellirlo onoratamente.

Come al sepolcro di Sant'Agata affluivano i devoti, così avvenne al sepolcro di Santa Lucia.

## Il sepolcro

Per molto tempo, date le varie vicende storiche di Siracusa, gli scrittori e gli archeologi non riuscivano ad individuare il luogo ove la Santa fosse stata seppellita.

Per qualche tempo si credette che fosse stata sepolta nelle Catacombe di San Giovanni in Siracusa, basandosi qualche archeologo sull'iscrizione di un sepolcro portante questa dicitura:

«Eutichia, la irreprensibile, vissuta buona e pura per anni circa venticinque, morì nella festa di Santa Lucia, per la quale non c'è elogio degno. Fu Cristiana, fedele, perfetta».



Questa dicitura non prova nulla del sepolcro della Martire, ma solamente che Eutichia era devota di Santa Lucia.

La Provvidenza venne in aiuto nel 1950.

Alcuni operai siracusani, mentre facevano lavori di scavi nella piazza della Borgata di Santa Lucia, trovarono nel sottosuolo una nuova zona di Catacombe, molto estesa e a diversi piani.

S'intrapresero degli studi e gli archeologi in base alle date conclusero che quel luogo era l'antico cimitero della città e che quindi fosse ivi il sepolcro della Martire.

Il Dottor Giuseppe Agnello, ispettore della Pontificia Commissione di archeologia sacra, andò in queste Catacombe per appurare notizie del sepolcro di Santa Lucia.

Al tempo dei Martiri, quando la frequenza dei devoti era rilevante per visitare e pregare presso il sepolcro di qualche Martire, si soleva costruire un oratorio o Tempietto.

Nelle Catacombe della Borgata di Santa Lucia c'è un recinto con i ruderi di un Tempietto, che la pia tradizione considera quale posto, dov'era il sepolcro della Santa.

Sulla piazza di questa Catacomba è stato eretto tre secoli fa un Tempio secentesco ottagonale, detto comunemente il Tempio del Sepolcro di Santa Lucia; è sito poco distante dalla grande Basilica della Santa.

## **Vicende del corpo**

Ciò che ora interessa sapere è come mai il corpo di Santa Lucia si trovi a Venezia e non a Siracusa. La città di Siracusa, verso la fine del nono secolo, cadde in mano dei Musulmani. Si sa bene che quando una città va in possesso dei nemici conquistatori, costoro sogliono impadronirsi delle cose più preziose.

Fortunatamente il corpo della Martire sfuggì al saccheggio musulmano, essendo stato nascosto nelle Catacombe. In seguito, dopo circa due secoli, siccome Santa Lucia era molto onorata, il generale bizantino Giorgio Maniace fece di tutto per rintracciare il corpo della Santa e ne fece dono all'imperatrice di Costantinopoli, Teodora.

Quando l'impero bizantino cadde al tempo dei Crociati, il Doge di Venezia, Enrico Dandolo, portò il corpo di Santa Lucia a Venezia. I veneziani, lieti ed orgogliosi di essere in possesso del corpo della Santa, non vollero darlo più a nessuno.

I siracusani, mettendo avanti i loro diritti, tentarono di riavere in patria il prezioso corpo. Tutti i tentativi sono stati inutili.

Tanti Vescovi di Siracusa, raccolta di firme di tutti i Vescovi della Sicilia, pressioni sul capo dello Stato, non sono riusciti a far ritornare il corpo della Santa a Siracusa.

Il Papa San Pio Decimo, che era stato Patriarca a Venezia, supplicato d'interessarsi del caso con autorità, ricevuto un comitato di Siracusa, rispose: Non sono né sfavorevole né favorevole che, Santa Lucia ritorni nella sua patria. Lascio la decisione agli interessati locali. - Fino ad oggi le cose sono rimaste immutate.

## **Festa del Patrocinio**

La festa liturgica di Santa Lucia è il tredici dicembre, data della sua morte. Ma a Siracusa c'è un'altra festa cittadina speciale; è la festa del Patrocinio della Santa, la prima domenica di maggio. E' bene conoscere l'origine di tale festa.

Verso la metà del secolo diciassettesimo la Sicilia era ridotta in tristi condizioni. Oltre ai disagi ed alle guerre, piombò una forte e lunga carestia. Sopravvennero anche delle pestilenze; ma ciò che era più assillante era il problema della fame.

Siracusa non fu esente da questo stato di angustia. Il Vescovo determinò di rivolgersi per aiuto a Santa Lucia. Si trasportò la statua della Santa nella Cattedrale e per otto giorni si fecero pubbliche preghiere.

I fedeli, fiduciosi nell'intercessione della loro Santa concittadina, da un giorno all'altro speravano qualche prodigio per avere la possibilità di sfamarsi.

Il tredici maggio, mentre la Cattedrale era gremita di oranti, entrò in Chiesa una colomba, la quale fece tre giri dentro la Chiesa e poi si posò vicino al Vescovo. Si voleva dare un'interpretazione a questo segno. In quel momento nel porto della città erano giunti alcuni bastimenti carichi di grano e di legumi.

Così la popolazione ebbe la possibilità di sfamarsi e fare delle provviste. Si ringraziò pubblicamente Santa Lucia e tutti fecero voto, il senato ed il popolo, che ogni anno la prima domenica di maggio il simulacro della Santa venisse trasportato con solennità processionalmente nella Chiesa a lei dedicata, per otto giorni di preghiera.

## Il culto

Il culto della Santa si estendeva rapidamente in Sicilia, in Italia ed in tante altre nazioni.

Il suo nome fu inserito nel Canone della Messa.

Nella città di Roma furono dedicate a lei una ventina di Chiese. In non poche nazioni si eressero Chiese con feste particolari al tredici dicembre.

Tanti paesi e borgate portano il nome della Martire siracusana; anche molte ditte hanno il nome della Santa ed in moltissime famiglie qualche membro ne porta il nome.

Per grazie ottenute o da ottenere si onora la Santa con un abito rosso e cintura bianca.

In Sicilia il giorno della festa di Santa Lucia è onorato con un digiuno particolare. Molti in quel giorno si privano di mangiare pane o pasta e si nutrono di frumento cotto, chiamato popolarmente « cuccia ».

## Il nome

Santa Lucia, nelle immagini, negli affreschi e nelle statue è rappresentata tenente in mano un piattello con dentro due occhi. Ciò fa pensare che nelle torture le siano stati strappati gli occhi; è considerata d'ordinario come la patrona della vista.

Taluni invece pensano che il rapporto tra la Santa e gli occhi sia dovuto al nome di Lucia, basandosi sul fatto che il nome ha origine dalla parola « luce ».

## Conclusioni pratiche

Dopo quanto si è esposto finora sulla storia di Santa Lucia, veniamo alle conclusioni pratiche, che siano il frutto di questo modesto scritto.

1° Gli occhi del corpo umano sono un grande dono di Dio, perché per mezzo di essi ci si mette a contatto con quanto ci circonda.

L'occhio umano è assai delicato e basta un nonnulla per guastarlo. Nelle malattie oculari ci si rivolge ai medici, ma non sempre costoro riescono a curare tutti i disturbi degli occhi. Ciò che non può ottenersi con la scienza, può ottenerlo la intercessione dei Santi presso Dio.

Per il grande numero di quelli che pregano Dio per la vista, per le molte guarigioni ottenute con l'intercessione della Martire di Siracusa, Santa Lucia è considerata quale Protettrice speciale della vista.

2° Quando si ha qualche disturbo visivo, è bene fare un triduo o novena di preghiere a Santa Lucia e possibilmente ricevere la Santa Comunione.

3 ° Degli occhi bisogna fare buon uso, evitando di profanarli con sguardi immodesti o immorali. Ci sono di quelli che invece di essere grati a Dio per la buona vista, non fanno altro che pascersi di brutture, profanando gli occhi.

## **Santa della purezza**

Santa Lucia non deve considerarsi soltanto come la Santa della vista, ma anche come la Santa della purezza.

Non si può essere veri devoti di Santa Lucia, se non si pratica bene la virtù della purezza. Giova soffermarsi un poco su tale argomento.

Quando la Chiesa canonizza qualcuno, annoverandolo nella schiera dei Santi, si propone di presentarlo alla Cristianità, oltre che come intercessore presso Dio, anche come modello da imitare.

Ogni Santo ha una caratteristica particolare, così ad esempio, San Francesco d'Assisi è il Santo della povertà, San Francesco di Sales è il Santo della mansuetudine, San Gregorio Settimo è il Santo della forza. Santa Lucia ha per caratteristiche la purezza e la verginità.

Perciò la Martire Siracusana più che essere considerata la Protettrice della vista, deve essere onorata ed invocata quale Santa della purezza.

La purezza è la virtù per cui si porta il massimo rispetto al proprio corpo ed al corpo altrui. Dio gradì tanto questa virtù in Santa Lucia, premiandola facendole superare il fuoco e dandole l'immobilità per liberarla dalle case di peccato.

Il Signore l'ha resa celebre in tutto il mondo e dopo diciassette secoli dalla morte, è ancora viva nella mente e nel cuore d'innumerabili devoti, mentre regine ed imperatrici durante la loro vita, avvenuta la morte sono rimaste nell'oblio.

Il corpo dei più illustri personaggi del mondo va in putrefazione, mentre il corpo della Santa è incorrotto e le autorità religiose e civili se lo contendono quale prezioso tesoro.

Come conclusione di questo scritto, si raccomanda di custodire la purezza del corpo e dello spirito, sia nello stato verginale che coniugale, perché come dice Gesù Cristo, la purezza viene premiata con la beata visione di Dio: « Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio! » in vita con la luce della fede e nell'altra vita con la visione diretta di Dio.

La purezza esige il tenere lontano tutte le forme d'impudicizia, custodendo bene i pensieri, gli occhi e gli affetti del cuore. La purezza è una virtù che può custodirsi con la preghiera, con la frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione e con la fuga delle occasioni.

Il vizio contrario a questa virtù è l'immoralità, la quale dilaga nel mondo con il lavoro diabolico e per la debolezza della natura umana ferita dal peccato originale.

L'umanità di questo tempo è infangata nell'impudicizia.

Uomini e donne calpestano la purezza, procurandosi infelicità in questa vita e nell'altra.

Sono incentivi all'impurità i canti e la musica lasciva, il libertinaggio delle danze, la spudoratezza della spiaggia e del vestiario femminile, i discorsi scandalosi, i cinema e le trasmissioni disoneste della televisione, non esclusa la stampa pornografica.

Quante donne si disonorano nelle case di peccato, quante ragazze madri, quante infedeltà matrimoniali e quanti milioni di aborti frutto di immoralità.

A tutte queste categorie di persone Santa Lucia può dire: Dopo la morte vorrete andare all'eterna perdizione nell'inferno? ...

Allora continuate la vostra vita immorale. Vorrete venire in Paradiso con me? Coltivate la purezza.

Dice ancora la Santa: Vi sentite deboli per resistere alle passioni? Chiedete l'aiuto di Dio ed io potrò intercettare presso la Divinità per ottenervi la forza necessaria.

Si consiglia a tutti, in particolare alle donne, specie alle giovani, di fare qualche novena ad onore di Santa Lucia per custodire intatta la purezza. È consigliabile comunicarsi a tale scopo ogni tredici di mese.

## INDICE

SANTA LUCIA	1
INTRODUZIONE	2
PROEMIO	2
Le persecuzioni	2
Agata	3
Il culto	4
Lucia	5
Al sepolcro di Sant'Agata	5
Decisione	6
Denunzia	6
Immobilità	7
Il fuoco	8
Uccisione	8
Il sepolcro	8
Vicende del corpo	9
Festa del Patrocinio	9
Il culto	10
Il nome	10
Conclusioni pratiche	10
Santa della purezza	11
INDICE	12